

PEGGIOR DATO DA 15 ANNI

**Un italiano su dieci in povertà assoluta dal legale alla colf è allarme al Nord**

**I NUMERI DELL'ISTAT**

Dati in milioni



BARONI, DESTEFANI, ZANCAN - PP. 10-11

I consumi sono tornati indietro di vent'anni l'allerta dei sindacati "Servono altri aiuti"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Un milione di italiani piomba nella povertà è allarme per il Nord

I dati Istat: in un anno vola il numero degli indigenti  
Ora oltre 5 milioni faticano anche a fare la spesa

PAOLO BARONI  
ROMA

Dopo un anno di Covid, ecco il conto. E i numeri non potrebbero essere più drammatici: la pandemia picchia duro, molto duro, sulle famiglie italiane, fa impennare la povertà ed affonda i consumi riportandoli indietro di 20 anni. I dati, dopo un'annata che ha visto il Pil crollare quasi del 9%, erano prevedibili, ma restano pur sempre molto pesanti: un milione di persone in povertà assoluta in più, altre 335 mila famiglie in situazione di indigenza, stando alle prime stime sul 2020 dell'Istat. A causa della recessione l'incidenza della povertà, dopo la frenata di due anni fa legata all'andata e regime del reddito di cittadinanza, è tornata a crescere sia in termini di nuclei familiari (si passa infatti da 6,4% al 7,7%), con oltre 2 milioni di famiglie povere (contro 1.674 milioni), sia in termini di individui (saliti da 4,59 a 5,62 milioni), l'incidenza sul totale che passa dal 7,7 al 9,4% del totale. Si tratta del dato più alto al 2005, ovvero da quando il nostro istituto di statistica elabora questo indicatore.

Dal governo e dalla politica, nessun commento di rilievo su questo disastro, o su questa «vergogna» come la definisce qualcuno. Che invece suscita grande allarme tra i sindacati, l'Alleanza contro la povertà, il Forum delle famiglie e le associazioni dei consumatori. Da tutti la richiesta di aiuti «concreti» ed «urgenti», a partire dal potenziamento del reddito

di cittadinanza e delle infrastrutture sociali territoriali.

## Azzerato il calo del 2019

Nell'anno della pandemia, rileva l'Istat, si azzerano i miglioramenti registrati nel 2019, quando dopo quattro anni consecutivi di aumento tutti gli indicatori di povertà si erano ridotti in misura significativa pur rimanendo su valori molto superiori a quelli precedenti la crisi del 2008, quando l'incidenza sulle famiglie era inferiore al 4% e quella individuale era intorno al 3%. A veder peggiorare la propria condizione nell'ultimo anno sono state soprattutto le famiglie monogenitore (l'incidenza passa dall'8,9% all'11,7%), le coppie con un figlio (da 5,3% a 7,2%) e quelle con due figli (dall'8,8% al 10,6%). L'incidenza tra le famiglie composte solo da italiani passa dal 4,9 al 6%, mentre tra quelle con stranieri sale dal 22 al 25,7%.

## Il Settentrione peggiora

La situazione nel Mezzogiorno resta sempre molto pesante, ma l'anno passato l'incremento più marcato si è avuto al Nord dove si contano oltre 218 mila famiglie in più in condizioni di povertà assoluta rispetto all'anno precedente (più di 720 mila individui), con un'incidenza che passa dal 5,8% al 7,6% a livello familiare e dal 6,8% al 9,4% in termini di individui. Nel Mezzogiorno è povero il 9,3% delle famiglie (contro l'8,6% nel 2019) e l'11,1% per gli individui (dal 10,1%). Nel Centro, invece, sono in povertà quasi 53 mila famiglie e circa 128 mila indivi-

dui in più rispetto al 2019.

Stabili le condizioni delle famiglie dove sono presenti anziani, grazie alle pensioni, che garantiscono entrate regolari; mentre la crisi colpisce in modo particolare le famiglie in cui la persona di riferimento («p.r.») è nella fase centrale dell'esistenza lavorativa, in particolare quelle con «p.r.» compresi nelle fasce 35-44 anni e i 45-45. I nuclei con «p.r.» dipendente l'incidenza di povertà assoluta passa dal 6% al 7,8% (e sale dal 10,2 al 13,3% se si tratta di operai o simili), per quelle con «p.r.» indipendente dal 4% al 6,1% (coi lavoratori in proprio al 7,6%). Resta sempre grave, ma è stabile al 19,7%, invece la condizione delle famiglie con «p.r.» in cerca di occupazione.

## Spesa mensile in picchiata

Di fronte a questo quadro anche la stima preliminare della spesa media mensile delle famiglie registra una contrazione molto forte: nel 2020 si attesta a 2.328 euro/mese, in calo del 9,1% rispetto al 2019. Si tratta della riduzione più accentuata dal 1997 (anno di inizio della serie storica) che riporta il dato medio di spesa esattamente al livello del 2000. Il calo è diffuso su tutto il territorio nazionale ma risul-

Rispetto al 2019 rimangono sostanzialmente invariate tutte le spese incomprimibili, come alimentari e bevande (468 euro al mese) e quella per abitazione, acqua e luce (893 euro mensili), mentre crollano (a 967 euro/mese, -19,4%) tutti gli altri capitoli, con servizi e ricettivi e ristorazione che perdono il 39%, spettacoli e cultura il 26,5%, i trasporti il 24,6, abbigliamento e calzature il 23,2%. Colpa delle restrizioni governative, ovviamente, ma anche e, soprattutto, del crollo dei redditi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

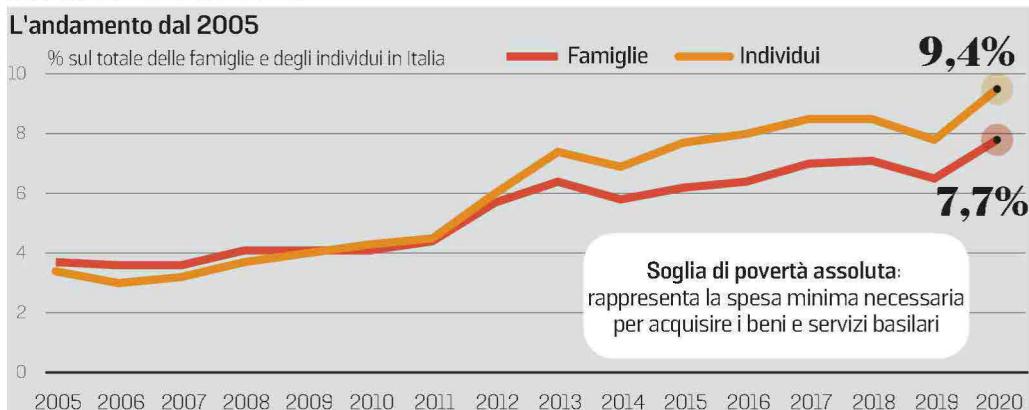
Stabili le famiglie dove sono presenti anziani: la pensione è la sola salvezza

ta più intenso al Nord (-10%, ad una media mensile di circa 2500 euro), seguito dal Centro (-8,9%) e dal Mezzogiorno (-7,3% a quota 1900 euro).

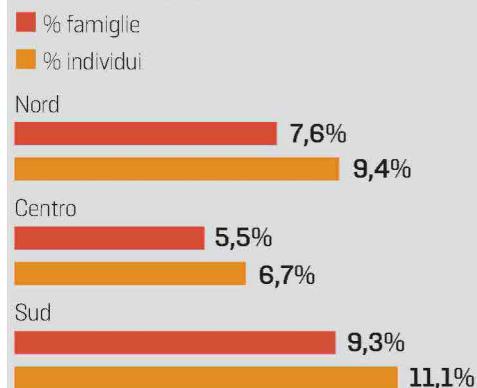
## Cosa si compera e cosa no

## IL PICCO DI POVERTÀ

## L'andamento dal 2005



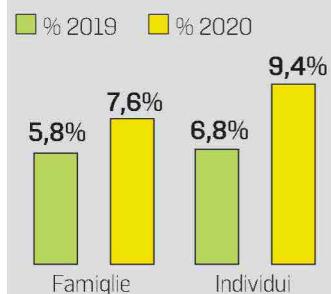
## Così per area geografica



## Nord

**+218 mila**

Famiglie in condizioni di povertà assoluta rispetto al 2019

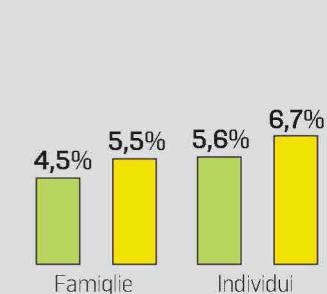


Fonte: Istat

## Centro

**+53 mila**

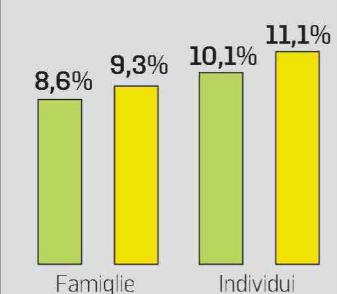
Famiglie in condizioni di povertà assoluta rispetto al 2019



## Sud

**+186 mila**

Famiglie in condizioni di povertà assoluta rispetto al 2019



## Cos'è la povertà assoluta

Sono considerate in povertà assoluta le famiglie e le persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile. La soglia di spesa sotto la quale si è assolutamente poveri è definita da Istat attraverso il paniere di povertà assoluta. Questo comprende l'insieme di beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali. Ad esempio le spese per la casa, quelle per la salute e il vestiario. Ovviamente l'entità di queste spese varia in base a dove abita la famiglia, alla sua numerosità e ad altri fattori come l'età dei componenti. Fonte: Openpolis.it —